

## Il vero posto della cena

(inviato da Fiore)

“ Ma l'eucarestia, nonostante tutti i fraintendimenti a cui è andata incontro, è con ragione, e deve rimanere tale, il centro, il cuore della chiesa e della vita comunitaria. Solo che non deve perdere, nel caso dovrebbe recuperarlo, il suo primo vero originario significato. Quello inteso da Gesù nel proporla ai suoi discepoli quale invito, stimolo a tenere desto, nel cuore e nella mente di quanti vogliono mettersi al suo seguito, il senso della sua e della loro missione, che non si realizza nel mettere in scena quel complesso di riti, suoni e canti che riempiono le liturgie festive o feriali, bensì nel tentativo di verificare fino a che punto si è in grado di mettere in gioco la propria vita per il bene materiale e spirituale dei propri simili.

Un programma veramente arduo, di tutto scomodo, una lezione sempre difficile ad apprendersi e più ancora a mettere in atto. Le motivazioni per accettarla, condividerla nei fatti oltre che nelle parole, non sono poi tante. A rigore ce n'è una sola, quella lasciata dal profeta Gesù di Nazaret. Egli ritiene di averla appresa dai suoi “colloqui” con lo Spirito di Dio (Lc 4,18) che l'esortava oltre che ad amare il Signore del cielo e della terra, proposta che si ritrova in ogni forma di religiosità, ad accordare la stessa benevolenza, e sempre “con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente”(Mt 22,37-40), anche al “prossimo”, che non è solo il parente o il connazionale, ma qualsiasi essere umano e, cosa inaudita e forse inedita, buono o cattivo che sia, quindi anche il “nemico”. “.

( ORTENSIO DA SPINETOLI, L'inutile fardello, p.38, Chiarelettere, 2a ed., Milano 2017)